

Gazzetta del Sud 18 Dicembre 2008

“Onorata sanità”, i pm hanno chiesto il processo per Crea e gli altri indagati

REGGIO CALABRIA. Chiesto il processo per Domenico "Minimo" Crea e per gli altri indagati dell'operazione "Onorata sanità". La richiesta è stata formalizzata dai pubblici ministeri Marco Colamonici e Mario Andrigò, gli stessi magistrati che sul finire di ottobre avevano chiuso le indagini su una vicenda sfociata il 28 gennaio nella clamorosa operazione che aveva scosso il mondo della sanità calabrese.

L'inchiesta dei carabinieri del comando provinciale aveva puntato a fare luce su un presunto patto tra 'ndrangheta e politica per accaparrarsi lucrose convenzioni. Da due filoni d'indagine erano scaturite le contestazioni del reato di associazione mafiosa ad alcune delle persone coinvolte e di associazione semplice alle altre. Complessivamente in nove erano finiti in carcere e altrettanti ai domiciliari.

Ovviamente aveva fatto clamore l'arresto dell'allora consigliere regionale Mimmo Crea, capogruppo della Dc di Rotondi, e il sequestro di Villa Anya, la clinica con sede a Melito Porto Salvo, di proprietà della famiglia del politico. Nell'elenco degli arrestati figurava anche il figlio del consigliere regionale, Antonio Crea, medico e direttore sanitario di Villa Anya, e la nuora, Laura Maria Autelitano, medico e direttore amministrativo della casa di cura, posta ai domiciliari. Il provvedimento di custodia cautelare in carcere aveva interessato anche Leonardo Gangemi, direttore amministrativo dell'ospedale di Melito, Paolo Attinà, dipendente Afor e autista di Domenico Crea, Antonino Saverio Foti, dipendente regionale. Altre tre persone si erano visto notificare l'ordinanza in carcere: Alessandro Marcianò, suo figlio Giuseppe, e Giuseppe Pansera, medico, genero del boss Giuseppe Morabito "Tiradritto".

I due Marcianò erano finiti in carcere nel 2006, nell'ambito del procedimento "Arcobaleno" con l'accusa gravissima di essere stati i mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno (il processo si sta celebrando a Locri ed è giunto alle battute conclusive).

Nell'ambito di "Onorata sanità", ai domiciliari erano finiti anche Peppino Biamonte, dirigente vicario del dipartimento Tutela della salute Regione Calabria, Pietro Morabito, già direttore generale Asl, 11, i medici Santo Emilio Caridi, Domenico Latella, Domenico Pangallo, Roberto Mittiga, Salvatore Asaro e Francesco Cassano. Con provvedimenti del TdL o dello stesso gip avevano tutti riacquistato la libertà nei giorni successivi all'operazione. Erano stati rimessi in libertà anche Antonino Iacopino, Antonio Saverio Foti e Paolo Attinà. Tra gli indagati figuravano anche la moglie e la figlia di Crea, Angela Familiari e Annunziata Crea, l'ex assessore regionale alla Sanità Gianfranco Luzzo, Giuseppe Errante, Antonio Stilo, Francesco Zema e Gaetano Polselli.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS